

tera XI. di Papa Leone III. Sicchè continuò il Ducato Veneto ad essere fuori del Regno Italiano, e ciò maggiormente apparisce dal precitato Diploma di Ottone II. Augusto, in cui è scritto: *Hic sunt ex nostro scilicet jure, Papienses, Mediolanenses &c. & cuncti in nostro Italico Regno. Ex prædicto vero Ducatu Venetiæ sunt Rivaldenses* (oggi Rialto) *Methamaucenses, Clugienses, Caputargelenses &c.* Lodovico II. Imperadore scrivendo nell'anno 871. (come s'ha dal Cardinal Baronio) a Basilio Imperador de' Greci, si lamenta per essere stati menati in ischiavitù i Popoli della nostra Schiavonia. Con questo nome non saprei dire, s'egli intendesse la Dalmazia. E da gli Annali Bertiniani s'ha, che nell'anno 820. i Popoli della Carniola e Carinia si diedero a Buldrico Marchese o Duca del Friuli.

SEQUITANDO la spiaggia dell'Adriatico, arrivava il dominio de' Longobardi fino a' confini di Ravenna, dove risedendo gli Esarchi, cioè i Ministri o sia i Governatori, postivi da i Greci Augusti, davano il nome di Esarcato a parte dell'Emilia, e a tutta la Flaminia, tuttavia suddite del Greco Imperio. Non è mancato a i nostri dì, chi ha voluto ampliare l'Esarcato, comprendendovi Piacenza, Parma, Reggio, e Modena, ma contro la verità. Di quelle quattro Città, e fino d'Imola sul principio s'impadronirono i Longobardi. Maurizio Imperadore nell'anno 590. collegato co' Franchi, ricuperò Modena, Mantova, Altino, Cremona, ad altri Luoghi, come costa da alcune Lettere rapportate dal Du-Chesne Tom. I. Script. Franc. Il Re Agilulfo ricuperò tutto, e il confine de' gli Stati tornò ad essere fra Modena e Bologna. Presero poi altri Re Longobardi l'Esarcato, e resta tuttavia in Bologna un monumento del dominio del Re Liutprando in quella Città. Pippino Re de' Franchi fece un dono di esso Esarcato al Romano Pontefice; e perchè il Re Desiderio tornò ad occuparlo, Carlo M. lo ricuperò alla Chiesa Romana, e conquistò per sè il Regno d'Italia. Abbiamo il Testamento di Carlo Magno, che chiaramente accenna, fin dove arrivasse il Regno d'Italia, cioè: *Ab ingressu Italiæ per Augustam Civitatem, Eborejam, Vercellas, Papiam, & deinde per Padum fluvium termino currente usque ad fines Regiensium, & ipsum Regium, & Civitatem Novam* (di cui appena restano poche vestigia) *atque Mutinam usque ad terminos Sancti Petri.* Aggiungasi il Capitolare di Lottario I. Imperadore, da me dato alla luce nella Parte II. del Tom. I. *Rer. Ital.* dove quell' Augusto deputò Scuole per *Regni Italicis Urbes.* Fra queste Città si contano *Piacenza, Parma, Reggio, e Modena.* Nè Adriano I. Papa nell'Epistola LIV. del Codice Carolino, nè Agnello Autore del Secolo IX. nelle Vite de' gli Arcivescovi di Ravenna, annoverando le Città dell'Esarcato, parlano punto delle suddette quattro Città, le quali all'incontro per tanti Atti e Documenti de' i susseguenti Re d'Italia ed Imperadori manifestamente si truovano costituite sotto l'immediato loro Dominio.